



Sabato 15 novembre 1997

2 l'Unità

LA POLITICA



Il vicepremier a La Spezia: «In questo anno e mezzo gli italiani hanno potuto apprezzare il centrosinistra»

Veltroni: «Dal voto nelle città un rilancio del progetto dell'Ulivo»

Sul Polo: è allo sbando e fa i dispetti come la strega di Biancaneve

DALL'INVIATO

LA SPEZIA. «In un anno e mezzo gli italiani ci hanno valutato, per questo abbiamo fiducia»: il vice-presidente del Consiglio Walter Veltroni sceglie La Spezia, una città a lui amica, per concludere la campagna elettorale in vista dei votodi domenica. Qui a sostegno di Giorgio Pagano, candidato a sindaco e Pino Riccardi candidato alla presidenza della Provincia di uno schieramento molto ampio (Ulivo, Ri e Rifondazione), Veltroni non gongola certo nel vedere la destra frammentata e divisa che oppone senza speranza addirittura tre candidati a quelli del centro-sinistra e che non si presenta nelle circoscrizioni: «La destra -afferma- deve decidere se diventare una destra europea oppure se continuare a coltivare qualcosa di difficilmente identificabile». Dunque uno schieramento che aiuti a costruire l'alternanza e agevoli il gioco democratico. Veltroni, invece, vede il Polo come «la maga di Biancaneve e sette nani», una destra di dispetti, una destra contro, una destra senza prospettive. E fa il caso di Berlusconi che un giorno ha voglia di costruire il governo con il centro-sinistra e il giorno dopo conia slogan come «falce, martello e manette». Un trasformismo, dunque, che può portare alla rottura. «E se la destra è in difficoltà

ora, -ha detto Veltroni, - figuriamoci lunedì dopo i risultati elettorali». Il vice-presidente del Consiglio, tracciando un bilancio dell'attività di governo, ha lanciato un ponte tra esecutivo e nuovi amministratori locali. «Nel corso degli anni - ha aggiunto - abbiamo mortificato i principali volani di sviluppo del Paese, la formazione e la cultura, come fiori in una casa grigia ai quali si sbriciolano i petali. Ma l'Italia non è solo Firenze e Venezia, è anche questo tratto di costa, è anche una città come questa che si sforza di uscire dall'arrocamento di una dimensione industriale per aprirsi a nuovi spazi produttivi». E in effetti, lo ha confermato il pidessino Giorgio Pagano, La Spezia sta costruendo un percorso urbano di musei, sta ritrovando il suo mare, sta avviando progetti di riconversione ambientale e di valorizzazione delle risorse naturali, sta investendo nei nuovi lavori e nella piccola impresa. Lo stesso sta avvenendo nella vicina Lerici dove Veltroni si è recato a sostegno del candidato sindaco del centro-sinistra Giorgio Tedoldi. Il vice-presidente del Consiglio è apparso interessato a questo processo perché è in sintonia con quanto avviato nel Paese: musei nuovi, musei recuperati, aperture notturne delle strutture, più cinema, insomma una ripresa della domanda culturale e quindi

dell'identità italiana.

Ma Veltroni ha approfittato dell'occasione anche per rilanciare il progetto di un Ulivo che, in una sorta di esasperato, riunisce linguaggi estorie diverse accomunate da un unico programma. «Noi non vogliamo isolare i singoli percorsi - ha sostenuto - ma il contrario, far sì che tutto cresca. Questa è la nostra vera ricchezza». Un concetto ripreso anche dal ministro Giorgio Bogi il quale ha insistito sulla trasparenza della gestione e sui meccanismi pubblici di controllo. Nerio Nesi di Rifondazione Comunista ha invece esaltato quella che si è creata alla Spezia, «un'alleanza di governo», ed ha aggiunto: «Abbiamo fatto bene a superare le ragioni del dissenso».

Con uno schieramento così vasto, i due candidati di centro-sinistra riusciranno ad essere eletti al primo turno? «Chiediamo un voto per noi e per i partiti che ci appoggiano» ha dichiarato Pagano. Il Polo, infatti, sembra giocare a chi fa meno sperando nella cosiddetta «anatra zoppa», un difetto della legge che può penalizzare gli eletti al primo turno nel caso che le liste di appoggio non superino la barriera del 50%. Una speranza flebile che getta nuove ombre su una destra incapace di misurarsi sui programmi delle città.

Marco Ferrari

Manifestazione conclusiva con politici, intellettuali attori, cantanti

Kermesse americana per Rutelli Il sindaco: domenica già rieletto

Al Palaeur i messaggi di Prodi, Bassolino e Cacciari. In sala anche D'Alema. I risultati dei quattro anni della giunta di centro sinistra. Versi improvvisati di Proietti.

ROMA. Kermesse all'americana al Palaeur per la chiusura della campagna elettorale di Francesco Rutelli, ma con una spettacolarità italianissima che coniuga lo stile di «Blobs» e di «Avanzi». Tre ore di entusiasmo e tanti applausi. Sotto la volta del palazzetto dello sport, quindicimila persone. «Una festa scaramantica, un rito propiziatorio» secondo Serena Dandini che introduce i tanti testimonial accorsi per il rush finale. Il leit motiv è la canzone di Lucio Dalla, «La sera dei miracoli». Sugli schermi giganti ai lati del palco scorrono le immagini aeree della città dei mille cantieri. E prende vita il montaggio esilarante delle «proposte degli avversari»: immagini del consiglio comunale con «Pecora» Buontempo, immagini di «Pigi» Borghini, candidato del Polo che snocchia le sue litanie: «Voglio fare il cittadino che amministra il condominio-Roma», eccetera; spot di Berlusconi che elogia «Pigi», «discepolo bravissimo». Il tutto intercalato da flash sulle facce di Fini, Rutelli, Ferrara e addirittura Benito Mussolini. Fino al «Votantonio La Trippa» di Totò. La platea si scaldava in crescendo.

quando, quattro anni fa, la città era nelle mani di un prefetto: sette assessori arrestati, 5300 negozi chiusi, l'azienda dei trasporti comunale con 4mila miliardi di debiti e 351mila pratiche del condono edilizio abbandonate nei cassetti». Parla della nuova Roma passata dalla bancarotta ad una economia sana con l'Appia Antica chiusa al traffico la domenica, i 17 nuovi centri per malati psichici... Elenca successi e momenti difficili e ripete i programmi per l'avvenire. Un applauso lungo e commosso quando ricorda due sindaci «esemplari» come Nathan e Petroselli. Passa a parlare dei suoi avversari -sgangherati, aggressivi, inaffidabili e vuoti». Ce n'è per Borghini («Non andiamo al ballottaggio la "scoppola" diamogliela subito»), per Berlusconi («Ce l'ha con l'Irap, ma noi stiamo ancora pagando il conto della rapina che ci ha fatto il suo socio Bettino Craxi»), per Parenti («La rossa che vince aveva appena affisso i suoi manifesti, che la Ferrar ha perso»). Una mano tesa agli omosessuali: «Roma è una città di persone libere e rispetta tutte le condizioni di vita». Una promessa ai

commercianti: «Daremo incentivi e risarcimenti ad artigiani e commercianti danneggiati dai cantieri». Una lunga raccomandazione sul doppio voto, a una lista e al sindaco, per scongiurare il pericolo della maggioranza insufficiente. Alla fine, come un cantante in coda al concerto, chiama in causa i musicisti, tutte le forze che lo sostengono: i verdi, la Lista civica, il Pri, Pannella, Prc, l'amico Maccanico, la «ceneria dei moderati» della lista Dini, i socialisti «che hanno scelto di stare con me e testa alta». Infine il Pds. E il palazzetto dello sport si scatenava mentre Rutelli parla di D'Alema, «una marcia in più in consiglio comunale».

La sorpresa, in chiusura, è uno scoppicante Gigi Proietti che balza sul palco recitando versi appena composti: «Adesso che il maestro c'ha eseguito la parte più rognosa e maledetta, che famo? E levamo la bacchetta? Va confermato er sor Checco Rutelli, uno che regge bene e nun s'abbocchia...e guai a chi ce lo tocca».

Luana Benini

Bagno di folla con il leader ppi dove il Polo ricandida il sindaco della Fiamma. «L'Ulivo? È un amore vero» Di Pietro a Chieti: «Io e Marini siamo davvero amici»

Disaccordo sul Csm ma il segretario dei popolari rassicura l'ex pm: «Non siamo contro i giudici e nel mio partito, lo sai, c'è chi la pensa come te».

DALL'INVIATO

CHIETI. Baci, abbracci, pacche sulle spalle. Urla da stadio. Ragazze scatenate: «Sei bello, sei forte... un bacio, un bacio». Signore attempate che si fanno largo tra la folla per toccarlo, stringergli la mano, baciarlo. Una piccola città di provincia che va in tilt per alcune ore. «Attento Di Pietro, Chieti non è il Mugello» aveva ammonito solo l'altro ieri sera Gianfranco Fini. E in effetti questa è l'unica città italiana amministrata da un sindaco della Fiamma, che il Polo unito ricandida insieme a Rauti. Ma qui in Abruzzo il molisano Tonino è considerato uno di loro. E lui ricambia con fare ammiccante, poi sbotta sornione: «Oggi mi sento più tranquillo, chiudo la campagna elettorale a Chieti, a Lanciano a Termoli, cioè a casa mia...». È venuto insieme al segretario del Partito popolare Franco Marini per dare una mano al candidato sindaco dell'Ulivo. Ma c'è stato un fuori programma spiacevole e preoccupante. A

Lanciano, nel pomeriggio, una telefonata anonima segnalava la presenza di una bomba. Falso allarme. «Il ricorso a queste intimidazioni delegittima la politica», commenta Di Pietro.

Ma c'è del vero nelle parole di Fini. Chieti non è il Mugello. Seguendo Di Pietro nella sua passeggiata nel centro di questa città, zigzagando tra i banchi del mercato, ti accorgi subito che tra il senatore del Mugello e i chietini c'è un feeling speciale. Quasi di pelle, sembrerebbe. Perché comunque sentono di avere in comune le stesse radici culturali, una medesima origine e provenienza: il mondo del cattolicesimo moderato.

Il neosenatore fiuta l'aria e come un attento mastino non si fa sfuggire la preda. Spiega chesi nel Mugello il cuore batte a sinistra, ci sono vecchie e consolidate tradizioni. Ma ci sono valori come la solidarietà, la giustizia, l'onestà, che fungono da unico collante. E poi aggiunge: «L'Italia intera ha capito che non è più

Come si vota

- L'elettore mette la croce sul nome del candidato sindaco e sul simbolo di una delle liste. Si può indicare una sola preferenza.
- Se si sceglie solo il candidato sindaco, il voto non va alle liste collegate.
- Croce solo sulla lista e preferenza. Il voto viene automaticamente assegnato al candidato sindaco.
- L'elettore ha la possibilità di votare il candidato sindaco preferito e una lista che non è collegata a lui.
- Solo la preferenza a fianco del proprio simbolo il voto va alla lista e al candidato sindaco.

Dove si vota

ROMA Rutelli (Ulivo) Borghini (Polo) Rauti (Ms-Fiamma) Parenti (Soc. Liber.) S. Ruspoli (Civica) Cito (Legg. Az. Merid.)	VENEZIA Cacciari (Ulivo) Pizzigati (Polo) Fabris (Legg.)	VIBO VALENTIA Potenza (Ulivo) D'Agostino (Polo) Iannello (Rifond.)	ALESSANDRIA Ivaldi (Ulivo) Stradella (Fi-An) Fabbio (Ccd) Galvo (Legg.)
NAPOLI Bassolino (Ulivo) Novi (Polo) Bruno (Ms-Fiamma) Vestuto (Legg.) Crocetta (Rinascita) Barone (All. merid.)	LA SPEZIA Pagano (Ulivo) Quber (An) Morgillo (Fi-Cdu) Isolabella (Ccd)	SALERNO De Luca (Pds) Ivone (Ppi) Mari (Rifond.) Salvo (Ri) Casciello (Polo)	CHIETI Cucullo (Polo) Crescenti (Ulivo) Bellè (Rifond.)
GENOVA Pericu (Ulivo) Eva (Polo) Bruschi (Rifon. c.) Sansa (Sansa per Genova)	CASERTA Venditto (Pds, Rif.) De Francis (Ppi) Falco (Polo)	VARESE Montoli (Ulivo) Broggini (Polo) Fumagalli (Legg.)	COSENZA Mancini (Ulivo) Carratelli (Polo)
		BRINDISI Dipietrangelo (Ulivo) Antonino (Polo) Cesaria (Rifond.)	LATINA Costanzo (Ulivo) Finestra (Polo)

Bassolino: votate anche i partiti della coalizione

«La destra non ha potuto fare altro che vomitare insulti. Non sono nemmeno capaci di riconoscere quello che il mondo intero sta dicendo su Napoli. Una città che ha riconquistato il suo orgoglio e la sua dignità, una metropoli che si appresta ancora a grandi trasformazioni». Antonio Bassolino, sindaco uscente e candidato alla poltrona di primo cittadino di Napoli per il centro-sinistra, ha aperto così il comizio finale della sua campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione di palazzo S. Giacomo. Un discorso, davanti a migliaia di persone assiepite in piazza S. Domenico Maggiore, seguito ad un corteo che ha attraversato le vie del centro. Ad aprire la catena umana le bandiere della lista «Napoli città nuova» quella promossa dal presidente uscente del consiglio comunale, Sabatino Santangelo, che ha raccolto una serie di illustri personaggi del mondo accademico, imprenditoriale e delle professioni. Ma c'erano anche tanti bambini, che hanno consegnato anche una lettera scritta su un grosso rettangolo di compensato. Conteneva le richieste dell'infanzia al «futuro primo cittadino»: «Caro sindaco - era scritto - vogliamo giocare per le strade e per le piazze...». Al comizio ha partecipato anche il senatore a vita Francesco De Martino, figura storica della sinistra italiana.

Il sindaco uscente, prima della manifestazione aveva chiesto ai napoletani nel corso di una conferenza stampa «un doppio voto, uno per me ed un altro per una qualsiasi delle nuove liste che sono a me collegate. È questa l'unico modo per superare la pericolosa confusione del meccanismo elettorale: perché non è vero che il premio di maggioranza esiste solo al secondo turno. Esiste anche al primo, se la coalizione prende più del 50% dei voti». L'ex deputato del Pds ha concluso ricordando che «questa è l'unica maniera per assicurare stabilità alla nuova amministrazione che uscirà dalle urne».

Nuccio Ciccone

